



SALA STAMPA DELLA SANTA SEDE **BOLLETTINO**

HOLY SEE PRESS OFFICE BUREAU DE PRESSE DU SAINT-SIÈGE PRESSEAMT DES HEILIGEN STUHLS
OFICINA DE PRENSA DE LA SANTA SEDE SALA DE IMPRENSA DA SANTA SÉ
BIURO PRASOWE STOLICY APOSTOLSKIEJ دار الصحافة التابعة للكرسي الرسولي

N. 0546

Mercoledì 03.10.2001

L'UDIENZA GENERALE

L'UDIENZA GENERALE

- CATECHESI DEL SANTO PADRE IN LINGUA ITALIANA
- SINTESI DELLA CATECHESI NELLE DIVERSE LINGUE
- SALUTI PARTICOLARI NELLE DIVERSE LINGUE

L'Udienza Generale di questa mattina si svolge alle ore 10 in Piazza S. Pietro dove il Santo Padre incontra gruppi di pellegrini e fedeli giunti dall'Italia e da ogni parte del mondo.

Nel discorso in lingua italiana, il Papa parla del suo recente viaggio apostolico in Kazakhstan e Armenia.

Dopo aver riassunto la Sua catechesi in diverse lingue, Giovanni Paolo II rivolge particolari espressioni di saluto ai gruppi di fedeli presenti.

L'Udienza Generale si conclude con la recita del *Pater Noster* e la Benedizione Apostolica impartita insieme ai Vescovi presenti.

• CATECHESI DEL SANTO PADRE IN LINGUA ITALIANA

Carissimi Fratelli e Sorelle!

1. Ringrazio il Signore che mi ha dato di compiere felicemente nei giorni scorsi il viaggio apostolico in Kazakhstan e Armenia. E' stata un'esperienza che ha lasciato nel mio cuore impressioni ed emozioni vivissime.

Si è trattato di una visita dal carattere duplice. In Kazakhstan, è stata una visita pastorale alla Comunità cattolica, che vive in un Paese di popolazione prevalentemente islamica, uscito dieci anni or sono dal duro ed oppressivo regime sovietico. In Armenia mi sono recato come pellegrino a rendere omaggio ad una Chiesa di origine molto antica: il popolo armeno, infatti, celebra i millesettecento anni da quando divenne ufficialmente cristiano. E quest'identità, a costo del martirio, esso ha mantenuto fino ad oggi.

Rinnovo l'espressione della mia gratitudine ai Presidenti della Repubblica del Kazakhstan e dell'Armenia, che

col loro invito mi hanno aperto le porte dei loro nobili Paesi. Sono loro grato per la cortesia e per il calore con cui mi hanno accolto.

Rivolgo il mio pensiero riconoscente e affettuoso ai Vescovi ed agli Amministratori Apostolici, ai Sacerdoti ed alle Comunità cattoliche. Il mio grazie più sincero va a tutti coloro che hanno collaborato alla buona riuscita di questo pellegrinaggio apostolico, da me tanto atteso e a lungo preparato nella preghiera.

2. In Kazakhstan il tema della visita pastorale è stato il comandamento di Cristo: *"Amatevi gli uni gli altri"*. E' stato particolarmente significativo portare questo messaggio in quel Paese in cui convivono oltre cento etnie diverse, che tra loro collaborano per edificare un futuro migliore. La stessa città di Astanà, dove si è svolta la mia visita, è diventata capitale da meno di quattro anni, ed è simbolo della ricostruzione del Paese.

Ho colto chiaramente nei miei incontri con le Autorità e con la gente la volontà di superare un duro passato, segnato dall'oppressione della dignità e dei diritti della persona umana. Chi potrà, infatti, dimenticare che in Kazakhstan furono deportate centinaia di migliaia di persone? Chi potrà non ricordare che le sue steppe sono state utilizzate per sperimentare ordigni nucleari? Per questo, appena arrivato, ho voluto visitare il Monumento alle Vittime del regime totalitario, quasi a sottolineare l'angolatura da cui guardare in avanti. Il Kazakhstan, società multietnica, ha rifiutato l'armamento atomico e intende impegnarsi per edificare una società solidale e pacifica. Richiama simbolicamente quest'esigenza il grande monumento alla "Madre Patria", che ha fatto da sfondo alla Santa Messa di domenica 23 settembre.

La Chiesa, grazie a Dio, sta rinascendo sostenuta anche da una rinnovata organizzazione territoriale. Ho voluto farmi vicino a quella Comunità ed ai suoi Pastori, impegnati in una generosa e ardua opera missionaria. Con viva commozione ho reso omaggio insieme a loro alla memoria di quanti hanno consumato la vita fra stenti e persecuzioni per portare Cristo tra le locali popolazioni.

Nella Cattedrale di Astanà, con gli Ordinari dei Paesi dell'Asia centrale, con i sacerdoti, i religiosi, i seminaristi ed i fedeli venuti anche dagli Stati limitrofi, ho affidato il Kazakhstan a Maria Santissima, Regina della Pace, titolo con cui è venerata nel Santuario nazionale.

3. *"Amatevi gli uni gli altri!"*. Queste parole di Cristo interpellano in primo luogo i cristiani. Le ho rivolte anzitutto ai cattolici, esortandoli alla comunione tra loro e con i fratelli ortodossi, più numerosi. Li ho, inoltre, incoraggiati a collaborare con i musulmani per favorire l'autentico progresso della società. Da quel Paese, in cui convivono pacificamente seguaci di religioni diverse, ho riaffermato con forza che la religione non deve mai essere utilizzata come motivo di conflitto. Cristiani e musulmani, insieme con i credenti di ogni religione, sono chiamati a ripudiare fermamente la violenza, per costruire un'umanità amante della vita, che si sviluppi nella giustizia e nella solidarietà.

Ai giovani kazakhstani ho rivolto un messaggio di speranza, ricordando loro che Dio li ama personalmente. Con mia grande gioia ho avvertito l'eco forte e vibrante di questa fondamentale verità nei loro cuori. L'incontro con loro si è svolto all'Università, ambiente a me sempre caro, dove si sviluppa la cultura di un popolo. E proprio con i rappresentanti del mondo della cultura, dell'arte e della scienza ho avuto modo di richiamare il fondamento religioso della libertà umana e la reciprocità tra fede e ragione, esortandoli a custodire i valori spirituali del Kazakhstan.

4. Lasciato questo grande Paese centro-asiatico, sono giunto come pellegrino in Armenia, per rendere omaggio ad un popolo che da diciassette secoli ha legato la sua storia al Cristianesimo. Per la prima volta un Vescovo di Roma ha calcato quell'amata terra, evangelizzata, secondo la tradizione, dagli apostoli Bartolomeo e Taddeo, e diventata ufficialmente cristiana nel 301 per l'opera di san Gregorio l'Illuminatore.

Al 303 risale la Cattedrale di Etchmiadzin, Sede Apostolica della Chiesa Armena. Là mi sono recato al mio arrivo e prima di ripartire, secondo la consuetudine dei pellegrini. Là ho sostato in preghiera presso le tombe dei Catholicos di Tutti gli Armeni, tra i quali Vazken I e Karekin I, artefici degli attuali cordiali rapporti tra la Chiesa Armena e quella Cattolica. In nome di questa fraterna amicizia, Sua Santità Karekin II, con squisita cortesia, ha

voluto ospitarmi nella sua residenza e mi ha accompagnato in ogni momento del pellegrinaggio.

5. Nella sua lunga storia, il popolo armeno ha pagato a caro prezzo la fedeltà alla propria identità. Basti pensare al tremendo sterminio di massa subito agli inizi del ventesimo secolo. A perenne ricordo delle vittime - circa un milione e mezzo in tre anni - si erge presso la capitale Yerevan un solenne Memoriale, dove, insieme con il Catholicos di Tutti gli Armeni, abbiamo elevato un'intensa preghiera per tutti i morti e per la pace nel mondo.

Nella nuova Cattedrale apostolica di Yerevan, dedicata a San Gregorio l'Illuminatore ed appena consacrata, ha avuto luogo la solenne celebrazione ecumenica, con la venerazione della Reliquia del Santo, da me donata a Karekin II lo scorso anno, in occasione della sua visita a Roma. Questo sacro rito, insieme con la Dichiarazione Comune, ha posto un significativo sigillo sul vincolo di carità che unisce la Chiesa Cattolica e quella Armena. In un mondo lacerato da conflitti e violenze è più che mai necessario che i cristiani siano testimoni di unità e artefici di riconciliazione e di pace.

La Santa Messa al nuovo "Grande Altare" all'aperto, nel giardino della Sede Apostolica di Etchmiadzin, pur seguendo il Rito latino, è stata celebrata "a due polmoni", con Letture, preghiere e canti in lingua armena e con la presenza del Catholicos di Tutti gli Armeni. Non vi sono parole per esprimere l'intima gioia di quei momenti, in cui si avvertiva la spirituale presenza dei tanti martiri e confessori della fede, che con la loro vita hanno reso testimonianza al Vangelo. La loro memoria va onorata fino in fondo: dobbiamo obbedire a Cristo, che chiede ai suoi discepoli di essere una cosa sola, con totale docilità.

Ultima meta del mio viaggio apostolico è stato il Monastero di Khor Virap, che significa "pozzo profondo". Là, infatti, secondo la tradizione, si trova il pozzo di 40 metri in cui il re Tiridate III tenne prigioniero San Gregorio l'Illuminatore a motivo della sua fede in Cristo, finché il Santo, con le sue preghiere, gli ottenne una prodigiosa guarigione, e il Re si convertì e si fece battezzare con la famiglia e tutto il popolo. Là mi è stata consegnata, quale simbolo della fede con cui Gregorio illuminò gli Armeni, una fiaccola, che ho collocato solennemente nella nuova cappella, inaugurata nell'Aula del Sinodo dei Vescovi. Quella luce arde da diciassette secoli! Arde nel mondo da duemila anni! A noi cristiani, carissimi Fratelli e Sorelle, è domandato di non nasconderla, ma di alimentarla, perché orienti il cammino dell'umanità sulle vie della verità, dell'amore e della pace!

[01557-01.01] [Testo originale: Italiano]

• SINTESI DELLA CATECHESI NELLE DIVERSE LINGUE° Sintesi della catechesi in lingua francese° Sintesi della catechesi in lingua inglese° Sintesi della catechesi in lingua tedesca° Sintesi della catechesi in lingua spagnola° Sintesi della catechesi in lingua portoghese° Sintesi della catechesi in lingua francese

Chers Frères et Sœurs,

Je rends grâce au Seigneur pour le voyage apostolique au Kazakhstan et en Arménie qu'il m'a donné d'accomplir récemment.

Ma visite pastorale au Kazakhstan, pays majoritairement musulman, avait pour thème : "*Aimez vous les uns les autres*". Ces paroles du Christ sont un message pour toutes les communautés du pays. Je les ai adressées à mon tour aux fidèles catholiques, les invitant à la communion entre eux et avec leurs frères orthodoxes, les encourageant à collaborer aussi avec les musulmans, pour favoriser le progrès de la société. J'ai voulu redire à tous que jamais la religion ne peut être utilisée comme prétexte à un conflit.

Venu en Arménie comme pèlerin et accueilli de manière fraternelle par Sa Sainteté Karekine II, j'ai rendu hommage au peuple arménien qui, au cours de sa longue histoire, a payé un lourd tribut pour demeurer fidèle à son identité chrétienne. La célébration œcuménique à Erevan, la Messe dans le jardin du Siège apostolique d'Etchmiadzine, la visite au monastère de Khor Virap, furent sources d'une joie spirituelle intense, nous rappelant plus que jamais l'importance de l'unité entre les chrétiens. Puissions-nous tous travailler à être des artisans de réconciliation et de paix, pour conduire l'humanité sur les chemins de la vérité et de l'amour !

Je salue cordialement les francophones présents, en particulier les jeunes de l'école normale catholique de la rue Blomet, de Paris, ainsi qu'un groupe d'officiers de l'Armée de l'air de la Base aérienne de Taverny. À tous, je donne de grand cœur la Bénédiction apostolique.

[01558-03.01] [Texte original: Français]

◦ Sintesi della catechesi in lingua inglese

Dear Brothers and Sisters,

Today I give thanks to Almighty God for my recent Apostolic Visit to Kazakhstan and Armenia. Kazakhstan is a multiethnic country which is working valiantly to rebuild itself materially and spiritually after years of totalitarian oppression. The Church in Kazakhstan is also experiencing rebirth, and I encouraged the members of the Catholic community to cooperate with their Orthodox brethren and the followers of Islam in working for a future of justice and solidarity and in rejecting all conflict and violence. In Armenia, which this year celebrates the seventeen hundredth anniversary of its becoming officially Christian, I was the guest of His Holiness Karekin II. There I rendered homage to the terrible price which the Armenian people paid in the last century for remaining faithful to their own identity as Christians, and I prayed that all Christ's followers may be witnesses of unity and builders of reconciliation and peace.

I extend a warm welcome to the deacon class of the Pontifical North American College, together with their parents, families and friends. Likewise, I greet the new seminarians from the Pontifical Beda College. Upon all the English-speaking pilgrims and visitors, especially those from England, Ireland, Scotland, Denmark, Australia, Japan and the United States, I cordially invoke the grace and peace of our Lord Jesus Christ.

[01559-02.01] [Original text: English]

◦ Sintesi della catechesi in lingua tedesca

Liebe Schwestern und Brüder!

Dem Herrn sei Dank für das Geschenk der Reise, die mich in der vergangenen Woche nach Kasachstan und Armenien geführt hat.

In Kasachstan stand vor allem die pastorale Zielsetzung im Mittelpunkt. Ich wollte der katholischen Gemeinschaft einen Seelsorgs-besuch abstatten in einem Land, das vorwiegend von Moslems bewohnt wird. Zudem bietet Kasachstan das bunte Bild von mehr als hundert Volksgruppen. Kann es ein schöneres Motto für den Pastoralbesuch geben als die Bitte Jesu: Liebt einander - als Vertreter unterschiedlicher ethnischer Guppen, als Glieder der *einen* Menschheitsfamilie, als Christen!

In Armenien war ich in erster Linie als Pilger unterwegs. Mit großer Hochachtung und Wertschätzung schaue ich auf die erhabene, uralte christliche Tradition, die dieses Land bis heute prägt. Bei den Gottesdiensten durfte ich spüren, daß die Kirche wirklich mit zwei Lungen atmet. Dankbar habe ich meinen Blick auf ein Land gerichtet, das vom Blut der Märtyrer und Glaubenszeugen durchtränkt und gerade dadurch fruchtbar ist für den christlichen Glauben.

Als Geschenk durfte ich eine Fackel mitnehmen als Zeichen des Glaubens, mit dem Gregor der Erleuchter die Herzen der Armenier entzündet hat. Ich habe diese Fackel in die neue Kapelle der Synodenaula gestellt. So spannt sich der Bogen zu heute: Gott erleuchte die Herzen der Bischöfe, die gerade zur Synode versammelt sind. Gott erleuchte auch uns, damit wir den Weg gehen zur Wahrheit, zur Liebe und zum Frieden!

Mit diesen Gedanken grüße ich die vielen Pilger und Besucher deutscher Sprache: die Pfarrgruppen, die Ministranten und Schüler, die Chöre und auch die ökumenischen Pilgergruppen. Gern erteile ich euch, euren Lieben daheim und allen, die mit uns über Radio Vatikan und das Fernsehen verbunden sind, den Apostolischen Segen.

[01560-05.01] [Originalsprache: Deutsch]

◦ Sintesi della catechesi in lingua spagnola

Queridos hermanos y hermanas:

Agradezco a Dios el que me haya permitido llevar a cabo mi reciente viaje apostólico a Kazaystan y Armenia, lo cual ha sido una experiencia que ha dejado impresiones muy fuertes en mi corazón.

En Kazaystan he realizado una visita pastoral a las comunidades católicas que viven en un País de población prevalentemente islámica. El lema de esa visita ha sido: "*Amaos los unos a los otros*", tema muy significativo para una tierra donde conviven más de cien étnias diversas. Allí la Iglesia está renaciendo gracias a una generosa y ardua actividad misionera. He animado a los cristianos a colaborar con los musulmanes para favorecer el progreso auténtico de la sociedad, reafirmando que la religión no debe ser considerada nunca como motivo de conflicto.

En Armmeia he visitado a un pueblo que ha unido su historia a la del Cristianismo desde hace diecisiete siglos, pagando a muy alto precio la fidelidad a la propia identidad. Ha sido la primera vez que un Obispo de Roma ha visitado aquella tierra, donde vive la Iglesia Armena, que mantiene cordiales relaciones con la Iglesia católica.

Saludo con afecto a los fieles de lengua española, en especial al grupo de Legionarios de Cristo; a la tripulación de la Fragata Militar "Libertad", de Argentina; al Coro de la Catedral de la Almudena, de Madrid; y a la Asociación "Armats del Vendrell", de Tarragona. A todos os deseo abundantes frutos espirituales de vuestra peregrinación a Roma.

[01561-04.01] [Texto original: Español]

◦ Sintesi della catechesi in lingua portoghese

Caríssimos Irmãos e Irmãs:

Após a recente Visita Pastoral que a Providência permitiu-Me realizar ao Cazaquistão e à Arménia, hei de dar graças a Deus por este acontecimento marcado pela firme determinação de ir por caminhos de paz, de diálogo, de reconciliação e de unidade. Foi particularmente significativo levar o mandato de Cristo «*Amai-vos uns aos outros*» num país como o Cazaquistão em que convivem mais de cem etnias distintas, e que juntas colaboram para edificar um futuro melhor. À Arménia cheguei como peregrino, para homenagear um povo ligado à história do cristianismo por dezessete séculos; por isso, no início dos trabalhos sinodais, acendi uma vela, símbolo daquela fé de nossos irmãos arménos, a mesma fé que arde no mundo faz dois mil anos.

Saúdo com afecto os peregrinos de língua portuguesa, desejando a todos paz e graça no Senhor. De modo especial saúdo o grupo dos «*Amigos Missionários da Consolata*», de Fátima - *Portugal*, em peregrinação no centenário da fundação dos Missionários da Consolata; e um grupo de visitantes do *Brasil*. A todos concedo de bom grado, como penhor de abundantes dons divinos, a minha Bênção Apostólica.

[01562-06.01] [Texto original: Português]

• SALUTI PARTICOLARI NELLE DIVERSE LINGUE

◦ Saluto in lingua neerlandese ◦ Saluto in lingua croata ◦ Saluto in lingua ceca ◦ Saluto in lingua slovacca ◦ Saluto in lingua italiana ◦ Saluto in lingua neerlandese

Nu wil ik graag de Nederlandse en Belgische pelgrims begroeten.

Moge Maria, Moeder van de Heer en Koningin van de heilige Rozenkrans, onze gids zijn in dit leven, en onze geloofsweg begeleiden door haar voorbeeld en voorspraak.

Van harte verleen ik u de Apostolische Zegen.

Geloofd zij Jezus Christus!

[Vorrei ora salutare i pellegrini neerlandesi e belgi.

Maria Santissima, Madre del Signore e Regina del Santissimo Rosario sia la vostra guida in questa vita, ed accompagni continuamente il vostro cammino di fede con il suo esempio e con la sua intercessione.

Di cuore imparto la Benedizione Apostolica.

Sia lodato Gesù Cristo!]

[01563-AA.01] [Testo originale: Neerlandese]

◦ Saluto in lingua croata

Draga braćo i sestre, bogoslužje Crkve je »susret djece Božje sa svojim Ocem, u Kristu i u Duhu Svetome« (Katekizam Katoličke Crkve, 1153), i svi su krštenici pozvani u njemu sudjelovati kao »svećenička zajednica«, koja je »organski ustrojena« (usp. *Lumen gentium*, 11). To je susret spasenja po sakramentima, kojima je Krist obdario svoju Crkvu.

Pozdravljam sve ovdje nazočne hrvatske hodočasnike te im od srca udjeljujem apostolski blagoslov.

Hvaljen Isus i Marija!

[Cari Fratelli e Sorelle, la Liturgia della Chiesa è «incontro dei figli di Dio con il loro Padre, in Cristo e nello Spirito Santo» (CCC, 1153), e tutti i battezzati sono invitati a prenderne parte come «comunità sacerdotale» che è «organicamente strutturata» (cfr. Lumen gentium, 11). E' questo l'incontro di salvezza per mezzo dei Sacramenti, che Cristo stesso ha donato dato alla sua Chiesa.

Saluto tutti i pellegrini croati qui presenti, impartendo loro di cuore la Benedizione Apostolica.

Siano lodati Gesù e Maria!]

[01564-AA.01] [Testo originale: Croato]

◦ Saluto in lingua ceca

Srdečně vítám poutníky Salesiánské rodiny Don Boska!

Necht' tato vaše pout' do Říma posilní vaši víru a lásku k církvi Kristově a rozhojní ve vás touhu po duchovní dokonalosti. S otcovskou láskou v srdci vám zehním.

Chvála Kristu!

[Un cordiale benvenuto ai pellegrini della "Famiglia Salesiana di Don Bosco".

Possa questo vostro pellegrinaggio a Roma rinvigorire la vostra fede e l'amore per la Chiesa di Cristo e accrescere in voi il desiderio di perfezione spirituale. Con amore paterno nel cuore vi benedico.

Sia lodato Gesù Cristo!]

[01565-AA.01] [Testo originale: Ceco]

◦ Saluto in lingua slovacca

S láskou vítám študentov a pedagógov Grécko-katolíckeho gymnázia svätého Jána Krstiteľa z Trebišova.

Milí mladí priatelia, nedávno začal nový školský rok. Počas štúdia nezabúdajte na Ježiša Krista - najlepšieho Učiteľa pre náš život. Presvätá Bohorodička, ktorú vzývame ako Stolicu múdrosti, nech Vás sprevádza svojou pomocou.

Rád zehním vás i vaše rodiny vo vlasti.

Pochválený buď Ježiš Kristus!

[Porgo un affettuoso benvenuto agli studenti ed ai pedagoghi del Ginnasio greco-cattolico di San Giovanni Battista di Trebišov.

Cari giovani, da poco è iniziato il nuovo anno scolastico. Nel vostro studio non dimenticate Gesù Cristo, supremo Maestro della nostra vita. La Madre di Dio, che invochiamo con il titolo di Sedes Sapientiae, vi accompagni con il suo aiuto.

*Benedico volentieri voi e le vostre famiglie in Patria.
Sia lodato Gesù Cristo!]*

[01566-AA.01] [Testo originale: Slovacco]

◦ **Saluto in lingua italiana**

Rivolgo ora una parola di cordiale benvenuto ai pellegrini di lingua italiana. In particolare, saluto i fedeli della diocesi di Mantova, accompagnati dal loro Vescovo Mons. Egidio Caporello. Carissimi, vi ringrazio per questo incontro che avete organizzato per sottolineare il decimo anniversario della mia Visita pastorale nella vostra terra. Auguro a ciascuno che questo pellegrinaggio alle tombe degli Apostoli sia ricco di frutti spirituali e pastorali a beneficio dell'intera Comunità diocesana, alla quale invio un benedicente ed affettuoso pensiero.

Saluto poi i delegati al Convegno delle Università ed Istituti che portano il nome di San Tommaso d'Aquino, i rappresentanti della società "Albacom" ed i numerosi appartenenti al Circolo canottieri "Aniene". Carissimi, mentre faccio voti che questo incontro vi rinsaldi nella fedeltà alla Chiesa, assicuro un particolare ricordo nella preghiera perché il Signore vi renda suoi testimoni sempre più generosi.

Il mio pensiero si rivolge infine ai **giovani**, ai **malati** e agli **sposi novelli**. Il luminoso esempio di san Francesco d'Assisi, di cui celebreremo domani la memoria, solleciti voi, cari **giovani**, a progettare il futuro in piena fedeltà al Vangelo.

Aiuti voi, cari **ammalati**, ad affrontare la sofferenza con coraggio, trovando in Cristo crocifisso serenità e conforto.

Conduca voi, cari **sposi novelli**, a un amore profondo verso Dio e tra di voi, nella quotidiana esperienza della gioia che scaturisce dalla reciproca donazione aperta alla vita.

[01567-01.01] [Testo originale: Italiano]
